



## FRANTZ

Regia: François Ozon

Interpreti: Pierre Niney, Paula Beer, Ernst Stötzner, Marie Gruber

Origine e produzione: Francia / MANDARIN PRODUCTION, X. FILME ET FOZ

Durata: 113'

*Dopo la fin della guerra '14-18, in una piccola città tedesca, Anna si reca ogni giorno presso la tomba del suo fidanzato Frantz, morto al fronte in Francia. Un giorno arriva in città il giovane francese Adrien, anche lui desideroso di rendere omaggio alla tomba dell'amico tedesco. La presenza di Adrien, vista la sconfitta dei tedeschi, provocherà una serie di reazioni molto forti e sentimenti estremi tra i cittadini.*

"(...) Ozon (...), in un bianco e nero giocato con stile classico, ha fatto proprio il racconto: assumendo sulla vicenda, lui francese, il punto di vista tedesco; sottolineando il tema del nazionalismo foriero di odio e sangue; eleggendo a protagonista la fidanzata di Frantz, cui l'attrice Paula Beer, giustamente premiata a Venezia, conferisce una sensibilità di eroina proto-moderna."

Alessandra Levantesi Kezich, 'La Stampa'

"(...) il nuovo film di Ozon è una gemma imprevedibile in bianco e nero sul tema del doppio. Due società (c'è affettuosa satira: i tedeschi sono sempliciotti ma trasparenti; i francesi invadenti e sensuali), due uomini (erano amici, nemici o amanti?), due donne. (...) La Beer è divina e nelle mani di Ozon diventa irresistibile più passano i minuti (come tutto il film). Il titolo è 'Frantz' ma noi lo ricorderemo grazie a una splendida attrice di nome Paula. Meritatissimo il premio Mastroianni per l'attore emergente alla (...) Mostra del Cinema di Venezia."

Francesco Alò, 'Il Messaggero'

"È un inno alla pace il nuovo lavoro di François Ozon, prolifico e poliedrico cineasta transalpino, qui in una delle sue prove migliori. (...) Ozon riesce con rigore e maestria ad imbastire uno splendido film sul valore (paradossale) della menzogna, partendo dall'idea che lo stesso dispositivo cinematografico è una falsificazione del reale. Opera governata dai fantasmi, in un b/n e colore alternato struggente e prezioso."

Anna Maria Pasetti, 'Il Fatto Quotidiano'